

Si registra, altresì, un avanzo di amministrazione pari a £. 16.616,408 miliardi, anch'esso in consistente aumento rispetto ai 9.126,951 miliardi di lire dell'anno precedente, e un avanzo economico di £. 4.145,468 miliardi (rispetto ai 3.902,186 miliardi di lire dello scorso esercizio).

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Nel corso degli anni l'Inpdap è stato attraversato da profonde trasformazioni che, ampliando il raggio di azione funzionale, hanno determinato nuove esigenze di carattere organizzativo.

Ciò ha reso necessaria l'adozione di una serie di atti regolamentari attraverso i quali si sono gradualmente riconfigurati i modelli operativi.

In questa prospettiva si colloca la particolare definizione dei regimi disciplinatori, realizzata con il regolamento di amministrazione e contabilità e con quello di organizzazione.

Tra la fine del 2000 e del 2001, tuttavia, gli atti che assumono una peculiare valenza, per la loro idoneità a incidere profondamente sulle strutture, sono soprattutto due: il nuovo Ordinamento dei servizi e la rideterminazione del fabbisogno del personale, adottati rispettivamente con delibere del Consiglio di amministrazione n.1328 del 15 novembre 2000 e n. 1579 del 27 dicembre 2001.

Per effetto del rinnovato Ordinamento dei servizi, nel 2001 l'assetto organizzativo dell'Istituto è stato oggetto di una notevole evoluzione strutturale e funzionale.

La principale novità della ridefinita conformazione ordinamentale, è stata rappresentata dall'istituzione delle Direzioni compartimentali, a livello regionale e interregionale, progettate come strumento di raccordo strategico fra centro e periferia.

Per affrontare questo complesso procedimento di ristrutturazione, l'Istituto ha posto in essere un articolato piano di azione, adottato per fasi, sulla base di apposite direttive emanate da un Comitato interfunzionale, costituito subito dopo l'approvazione del nuovo Ordinamento.

Grazie a tale processo, le Direzioni compartimentali presentano, oggi, un adeguato livello di definizione e, integrandosi efficacemente con gli assetti della Direzione Generale, rendono possibile quella vasta operazione di decentramento funzionale, particolarmente preziosa, specie dopo l'attuazione del disegno federalista realizzato, sul piano nazionale, con la riforma del titolo V della Costituzione.

Quanto alla dotazione organica, l'esigenza di porre mano a una sua riformulazione è stata avvertita soprattutto dopo il trasferimento,

all’Istituto, della gestione del rapporto pensionistico dei dipendenti dello Stato e dell’accertamento e riscossione delle relative entrate contributive.

Nel corso del 2001 si è conclusa, così, la formulazione di una proposta di ridefinizione che, approvata, come si è visto, dal Consiglio di amministrazione, fissa, definitivamente, l’assetto che caratterizzerà, nel prossimo futuro, l’articolazione, nell’Ente, delle risorse umane.

Nell’ambito di tale contesto strutturale, il progressivo ampliamento delle funzioni originarie e il sorgere di nuove prestazioni, hanno rappresentato il fondamentale elemento propulsivo delle missioni istituzionali.

In tale prospettiva sono andati collocandosi, via via, oltre alla già menzionata gestione della contribuzione e delle pensioni statali, la previdenza complementare, le nuove modalità di amministrazione del patrimonio immobiliare e l’affermazione di prestazioni sociali più aderenti ai bisogni emergenti.

4. LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Il tenore complessivo del regime disciplinatorio della previdenza complementare nel pubblico impiego, attribuisce all'Ente un ruolo di particolare rilievo nei rapporti coi fondi pensione.

Per rispondere adeguatamente ai compiti assegnati, l'Istituto ha posto in essere due tipi distinti di azioni.

Una prima serie di iniziative ha riguardato l'organizzazione interna, volta alla verifica delle eventuali esigenze di ampliamento o ridefinizione delle strutture operative.

All'esito di tale processo ricognitivo, il Consiglio di Amministrazione ha potuto deliberare l'istituzione della Direzione Centrale Previdenza Complementare, razionalizzando, così, anche le attribuzioni della Direzione Entrate e di quella Prestazioni.

Parallelamente l'Ente ha avviato una fase di studio che ha portato all'adozione degli atti regolamentari per disciplinare l'offerta, ai fondi, di attività di *service* amministrativo, per la raccolta dei contributi e l'erogazione delle prestazioni agli iscritti.

Seppure si tratti, in tale ultimo caso, di attività facoltative, la loro previsione nel panorama complessivo degli adempimenti da eseguire,

consente, oggi, di avere un'ampia visione del ruolo che l'Ente sarà chiamato a interpretare nel prossimo futuro.

A sostegno di tali iniziative, è di recente intervenuto il parere favorevole, reso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, sulla possibilità dell'erogazione gratuita ai fondi pensione di alcuni servizi amministrativi che l'Ente, infatti, è in grado di offrire senza oneri, avvalendosi dell'organizzazione già operante per la previdenza obbligatoria.

Il provvedimento dell'Antitrust, evidenziando come l'iniziativa non produca turbative, ma innesti, piuttosto, ricadute positive in termini di efficienza efficacia ed economicità del sistema, ha finito col promuovere la linea di fondo seguita dall'Istituto, che intende interpretare il ruolo attribuitogli dal legislatore, valorizzando al massimo la funzione sociale insita nei propri compiti.

5. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Il tema della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico è stato attraversato nel 2001 da un nuovo passaggio legislativo, con il quale si è conferito un definitivo assetto al programma di privatizzazione di tali risorse.

La cartolarizzazione che, come si è visto, ha avuto un’immediata incidenza sui conti dell’Istituto, porta a termine un processo di delicata trasformazione delle modalità di gestione del patrimonio degli enti previdenziali, che affonda le sue radici nella delega al Governo, contenuta nella legge Dini e nel successivo decreto attuativo 104/96.

Come testimoniano i risultati raggiunti, l’Istituto è stato attento interprete dei principi fondamentali sottesi al vasto processo di riforma del settore, modulato da due dinamiche fondamentali:

- riduzione degli spazi di gestione pubblica;
- cooperazione con soggetti esterni.

Fra i risultati più significativi delle nuove esperienze operative, avviate con le procedure di affidamento a società specializzate e con i diversi programmi di cessione, una menzione particolare merita l’operazione di conferimento ai fondi comuni di investimento immobiliare.

Unico esempio, nel panorama degli enti pubblici previdenziali, l’Istituto si è reso protagonista, infatti, di un’articolata iniziativa, che ha portato, attraverso la costituzione di una società di gestione del risparmio, alla nascita, con l’apporto del patrimonio immobiliare dell’Ente, di un fondo chiuso, approdato in borsa proprio in questi giorni.

Devono, infine, essere segnalati due eventi di particolare significato tecnico per il 2001:

- l'aggiudicazione della gara per il rinnovo del contratto del *service* per gli immobili da reddito, che ha consentito l'avvio, dal 1° maggio 2002, del nuovo appalto per dieci lotti territoriali, rispetto ai precedenti sedici;
- il notevole impulso accelerativo, rispetto al 2000, impresso alle alienazioni ex lege n. 104/1996, con una progressione che, tuttavia, è stata successivamente temperata per effetto delle direttive del Ministero dell'Economia e delle Finanze volte, come è noto, a promuovere l'avvio della cartolarizzazione.

6. LE PRESTAZIONI SOCIALI

Il deciso incremento, nel 2001, delle prestazioni sociali, testimonia la capacità di venire incontro a esigenze molto avvertite da parte delle categorie iscritte.

Per soddisfare l'espansione delle prestazioni, si è fatto ricorso anche a regolazioni interne tra ex Gestioni, oltre che avvalersi di altre entrate specifiche quali:

- quote di partecipazione degli ammessi alle prestazioni sociali, nelle misure deliberate dal Consiglio, che nel 2001 sono ammontate a lire 20,625 miliardi;
- rientri rateali dei prestiti, accertati, per il 2001, tra interessi e quote capitale, per un importo di lire 2.926,475 miliardi.

In corso d'anno è stato, peraltro, necessario aumentare, da 3.500 a 3.880 miliardi di lire, lo stanziamento per le diverse forme di prestiti, la cui progressione è testimoniata dall'utilizzo pressoché totale (lire 3.764,723 miliardi) delle relative risorse disponibili.

A causa della sospensione delle vendite dirette, ante cartolarizzazione, agli iscritti/conduttori, i mutui concessi, invece, arrestandosi a 278,5 miliardi non raggiungono lo stanziamento (lire 315,730 miliardi).

Particolarmente esaltante si è rivelata l'esperienza realizzata con i Master.

L'Istituto, infatti, utilizzando appieno i vigenti strumenti normativi, ha dato vita a corsi di formazione post-universitaria, coinvolgendo alcuni dei più prestigiosi Atenei del paese.

Fra i dati di maggiore significato, si registra l'interesse manifestato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, dal Ministro per l'innovazione tecnologica e la massiccia partecipazione di dipendenti pubblici, evidentemente attratti dal carattere assolutamente innovativo dell'iniziativa e dai sensibili risvolti professionali.

7.CONCLUSIONI

Il documento in esame, costituendo, sul piano tecnico, il punto di arrivo di un vasto processo di riforma, traccia la nuova configurazione strutturale e funzionale dell'Istituto, mettendo in luce, nel contempo, i profili principali della futura attività dell'Ente.

Due sono gli elementi che emergono con particolare chiarezza dall'analisi dei risultati.

Il primo è rappresentato dalla qualità delle scelte programmatiche tradotte nella pianificazione, in linea con gli indirizzi emanati dal CIV.

Come è evidente, infatti, i risultati 2001 vanno letti entro una prospettiva unitaria, che, senza soluzione di continuità, esprime gli effetti del lavoro complessivamente svolto nel triennio chiuso da questo esercizio.

La crescita dei volumi finanziari e il progressivo incremento dei servizi rappresentano il positivo effetto delle scelte operate da questa consigliatura, che ha sostenuto un disegno di rinnovamento idoneo a conferire all'Ente un impianto moderno e un'articolata flessibilità organizzativa.

Ed è proprio questo il secondo elemento che traspare chiaramente dal documento.

In proposito, bisogna preliminarmente considerare che il 2001, così come i due esercizi precedenti, sono stati caratterizzati da un costante processo di evoluzione istituzionale e trasformazione economico – sociale.

Le novità legislative e i bisogni sociali emergenti hanno segnato nuovi profili sulle componenti strutturali del *welfare*, nell’ambito di un disegno più generale che ha investito l’Europa nel suo complesso.

Tuttavia, nonostante i rilevanti effetti prodotti sul piano gestionale, l’Istituto ha saputo rispondere sempre in modo adeguato, manifestando, altresì, una particolare capacità nel saper cogliere le opportunità che provenivano dai cambiamenti.

In settori cruciali, come quelli della previdenza complementare, della gestione del patrimonio immobiliare e più in generale delle politiche sociali, l’Ente non si è limitato, infatti, a un mero adempimento dei compiti, ma ha, invece, voluto approfondire quale fosse il senso del rinnovamento, per rendersi protagonista di iniziative che hanno riscosso apprezzamento istituzionale e consenso sociale.

In tale prospettiva, del resto, si colloca anche la riflessione più generale avviata dall’Ente sui problemi del *welfare*, sia sul piano nazionale sia su scala internazionale.

Il 2001 è stato l’anno del primo Rapporto sullo Stato sociale, con il quale l’Ente ha inteso promuovere, attraverso un ragionato confronto, la ricerca di progetti organici di cooperazione, capaci di sviluppare nuove prospettive per il *welfare*.

Come è ormai noto, il “Rapporto” non soltanto ha riscosso il consenso delle massime autorità istituzionali, ma per l’interesse che ha suscitato fra gli addetti ai lavori e l’opinione pubblica, ha beneficiato di un’ampia diffusione sulla stampa, di importanti passaggi televisivi e, ancora oggi, mentre va predisponendosi la seconda edizione, il “Rapporto” viene presentato nelle principali città italiane e nelle più importanti Università.

Sempre nel 2001, l’INPDAP ha avviato la pubblicazione della rivista scientifica: GE “Diritto ed economia dello Stato sociale” che, fin dal primo numero, ha ospitato importanti contributi (da Jacques Delors, ai premi Nobel Amartya Sen e Robert Solow).

Sullo sfondo si muove l'impegno internazionale dell'Ente, testimoniato, fra l'altro, dalla partecipazione all'*International Social Security Association (Issa)* e all'*European Association of Public Sector Pension Institutions (EAPSPI)*.

Tale ultimo organismo, di cui fanno parte i più importanti istituti previdenziali pubblici europei, nel perseguire importanti obiettivi di omogeneizzazione, ha avviato, sotto la guida dell'INPDAP, che ne ha assunto la Presidenza dal 1° gennaio di quest'anno, il coordinamento di un gruppo di lavoro per l'armonizzazione delle statistiche previdenziali, i cui risultati saranno presentati i prossimi 24 e 25 ottobre a Roma, nel corso dell'annuale Convegno internazionale, alla presenza dei titolari dei dicasteri competenti.

L'esperienza maturata in questi anni e i confortanti risultati esaminati consentiranno all'Istituto di presentarsi, anche in quell'occasione, con la consapevolezza di rappresentare, ormai, una parte importante del *welfare* italiano ed europeo.

Roma, 3 luglio 2002

(Rocco Familiari)



I.N.P.D.A.P.
DIREZIONE GENERALE
Direzione Centrale Ragioneria e Finanza

Prot. 903646

RELAZIONE
AL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

OGGETTO: Conto Consuntivo 2001.

Analogamente a quello dell'esercizio 2000, il conto consuntivo dell'esercizio 2001 ha potuto essere ultimato in sensibile anticipo rispetto al termine ultimo di legge del 31 luglio p.v.

La relativa predisposizione è stata peraltro più protratta rispetto al 2000 a causa della necessità, assommatasi agli ormai usuali tempi rendicontativi delle società mandatarie del services immobiliare valicati il 31 dicembre, di puntualizzazioni delle ascrivibilità, ad effetti anche economico patrimoniali, dell'eccezionale afflusso tra i proventi 2001 del corrispettivo finanziario della "cartolarizzazione" degli immobili ex D.L. n. 351 del 29 settembre 2001, poi convertito nella legge 23 novembre 2001, n. 410.

Non compreso nella previsione iniziale d'esercizio, ma da ascrivere finanziariamente a quest'ultimo giuste le citate norme, il provento della cartolarizzazione incidente sul 2001 è stato definito dal D.M. Economia e finanze del 18/12/2001, peraltro pubblicato soltanto il 4/2/2002 (G.U. n. 29 di pari data), prescrivendo le percentuali del prezzo iniziale da ripartirsi tra tutti gli Enti previdenziali, e poi autorizzato per il versamento ai medesimi Enti con il successivo D.M. del 31 maggio 2002.

Oltre che per i complessi aspetti economico patrimoniali di ascrivibilità alle singole Gestioni INPDAP ex proprietarie degli immobili cartolarizzati e trasferiti con successivi decreti dell'Agenzia del Demanio alla Società cartolarizzante S.C.I.P. s.r.l., controparte INPDAP del contratto attuativo 19/12/2001, il suddetto provento - chiaramente eccezionale e contingente, e che peraltro, affluisce direttamente in apposito conto di Tesoreria - ha avuto un sensibile impatto sul risultato finanziario 2001.

Con esso, infatti, che si è aggiunto ai proventi delle precedenti vendite dirette INPDAP 2001 sospese su richiesta ministeriale dal settembre in attesa della definibilità della cartolarizzazione citata, si è determinato un rilevante saldo attivo del conto capitale 2001.

Ed è la prima volta che quest'ultimo chiude in attivo, rispetto ai risultati negativi degli anni precedenti.

Cosicché detto saldo attivo di conto capitale (pari a lire 2.049,687 miliardi) si è aggiunto a quello parimenti attivo di parte corrente (pari a lire 6.465,936 miliardi), peraltro ed invece previsto, concorrendo alla lievitazione del risultato finanziario d'esercizio nonché, e pertanto, anche di quello di amministrazione.

Con questa necessaria premessa chiarificatrice i risultati dell'esercizio 2001 si possono constatare chiaramente positivi, come dimostra l'unito quadro di sintesi, che ne consente la rilevazione sinottica complessiva.

Infatti

- a) Nella *gestione della competenza* le entrate totali accertate sono state pari a lire 114.013,110 miliardi mentre le uscite hanno comportato impegni per lire 105.497,488 miliardi, determinando un *avanzo di competenza di lire 8.515,622 miliardi*.
In questo ambito le entrate contributive, accertate in lire 85.904,590 miliardi ed in crescita rispetto al 2000, hanno ben coperto la spesa per prestazioni istituzionali, pari a lire 81.425,162 miliardi (pensioni + TFS e TFR + Assicurazione sociale Vita + prestazioni sociali) anch'essa in aumento; sono state altresì integralmente coperte le spese per il personale e quelle per beni e servizi.
- b) Nella *gestione della cassa* (i cui incassi e pagamenti comprendono anche quelli dei residui attivi e passivi), a fronte di un Fondo di inizio d'anno di lire 26.633,350 miliardi, le riscossioni hanno raggiunto lire 113.330,394 miliardi mentre i pagamenti sono stati eseguiti per lire 122.925,209 miliardi; pertanto l'esercizio si è chiuso con un *avanzo di cassa di lire 17.038,535 miliardi*.
E' a questo proposito da ricordare che nell'anno, e secondo l'attuabilità del programma all'uopo approvato dal Consiglio di Amministrazione il 23 maggio 2001, si è proceduto ad un rilevante rimborso, in più fasi, alla Tesoreria Centrale - Banca d'Italia delle pregresse anticipazioni per pensioni (lire 25.367,876) rimaste nel citato fondo iniziale di cassa. Tanto che, a fine anno, ne sono rimaste da restituire ancora soltanto lire 9.387,561 miliardi (riguardanti la ex Cassa Trattamenti Pensionistici Statali), la cui liquidità nei conti infruttiferi è compresa nella consistenza dell'avanzo di cassa suindicato, che quindi dispone di una liquidità effettiva (per le altre occorrenze mensili dell'Istituto ad inizio 2002) di sole lire 7.650,974 miliardi.
- c) Il conseguente risultato amministrativo, tenuto conto che i residui passivi (lire 19.675,820 miliardi) superano quelli attivi (lire 19.253,693 miliardi) complessivi risultanti dopo il riaccertamento al 1/1/2001 deliberatone dal Consiglio di Amministrazione il 5 giugno 2002, consta quindi di un *avanzo di amministrazione* pari a *lire 16.616,408 miliardi*.
- d) Relativamente al conto economico il differenziale attivo tra entrate ed uscite finanziarie correnti e quello negativo tra le componenti non finanziarie positive e negative, conduce ad un *avanzo economico di lire 4.145,468 miliardi*, poggiante sostanzialmente sul saldo attivo finanziario di parte corrente (pari a lire 6.465,936 miliardi).
- e) Infine il *patrimonio netto* al termine del 2001 è pari a *lire 35.223,904 miliardi* (risultanti da attività e passività permanenti e da attività e passività finanziarie

dettagliate) e mostra un andamento in aumento rispetto a quello 2000, che era pari a lire 31.078,436.

In particolare poi i principali dati ed elementi compositivi e di andamento sono i seguenti.

Innanzitutto va rilevato che le entrate accertate sia in parte corrente (lire 90.609,901 miliardi) sia in conto capitale (lire 6.305,082 miliardi) hanno rilevantemente superato le rispettive previsioni.

L'incremento in parte corrente consegue essenzialmente a due fattori specifici. Il primo è costituito dal progresso dell'attività accertativa soprattutto in sede periferica scaturito dalla realizzazione, ormai al 95%, del progetto Sonar attuato nel tempo dall'Istituto in sinergia e formazione interattiva capillare con gli Enti locali. Il secondo è invece un fattore contingente dovuto alla scelta, soprattutto degli Enti locali, di anticipare al 2001, in correlazione con il pagamento delle rispettive retribuzioni di fine anno al proprio personale, gli ammontare contributivi corrispondenti al fine di evitare i possibili rischi della chiusura annuale in lire e della riapertura in euro dal 1/1/2002 dei relativi conti.

L'incremento dell'entrata in conto capitale è invece dovuto rilevantemente agli effetti già ricordata cartolarizzazione di fine anno (+ lire 1.732 miliardi/c) oltre che all'ingresso di maggiori rientri dal credito agli iscritti conseguente e coerente all'espansione della politica creditizia decisa dal Consiglio e dal Comitato per il Credito rispetto al 2000, in ciò corrispondendo anche alle linee del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.

Per quanto poi riguarda le uscite, sia la spesa corrente (lire 84.143,965 miliardi) sia quella in conto capitale (lire 4.255,395) sono state minori di quelle previste e stanziate per l'anno.

L'andamento poi degli indicati flussi di entrata e di uscita complessive risulta in crescita rispetto al 2000.

Per le spese in conto capitale 2001 è da sottolineare che l'incremento rispetto al 2000 è dovuto essenzialmente all'aumento della spesa per il Credito che, relativamente ai prestiti, ha visto l'introduzione di quello triennale deciso dagli Organi.

Relativamente poi ed in particolare alle entrate contributive, accertate in lire 85.904,590 miliardi complessivi (ordinarie, aggiuntive, da riscatti e ricongiunzioni) per tutte le categorie iscritte, si conferma che esse, come già evidenziato, coprono interamente la spesa per pensioni, TFS, TFR, assicurazione sociale vita e per le prestazioni sociali (i prestiti ed i mutui sono spesi in conto capitale), che ammonta a totali lire 81.425,162 miliardi. Il relativo differenziale è sufficiente altresì a coprire tutte le altre spese correnti e, in particolare:

quelle per *beni e servizi*, pari a lire 570,704 miliardi, ampiamente rimaste al di sotto del limite di contenimento della crescita rispetto al 2000 prescritto dalle direttive Ministeriali;

quelle per *il personale*, pari a lire 631,466 miliardi, anch'esse parzialmente destinatarie delle citate direttive ministeriali di contenimento;

le altre generali di amministrazione, comprese quelle per gli Organi (lire 6,851 mld) nonché i trasferimenti passivi ad altri Enti (lire 867,935 mld) e gli oneri tributari (lire 524,383 mld relativi soprattutto a IRPEG ed ICI).

E questo risultato prescinde dai trasferimenti attivi del Titolo II, ove non sono stati versati all'Istituto i 300 miliardi di lire statuiti per il 2001 della legge finanziaria a titolo di finanziamento

dello Stato in ordine alle somme per la *previdenza complementare* in carico ai Fondi di pensione; mentre è stato anche ridotto, tra l'altro, l'*apporto residuale* dello Stato ex lege n. 335/1995 presente nei trasferimenti pensionistici statali.

Tra le altre entrate correnti (presenti nel rispettivo Titolo III) l'accertamento di *fitti e canoni* (lire 535,937 mld), maggiore rispetto alle previsioni (lire 464,090 mld), è risultato riscosso solo parzialmente (lire 318,102 mld) confermando le problematiche già note per la conduzione degli stabili da reddito, sia se locati alle P.A., sia e soprattutto per quelli gestiti in services dalle società mandatarie, i cui modi e tempi rendicontativi 2001 non sono mutati, stante l'ultima (e definitiva) proroga del rapporto iniziato dal 1996.

In proposito l'avvio dal 1° maggio 2002 del nuovo contratto con le Società aggiudicatarie della nuova gara a livello europeo, svolta nel 2001 in sostituzione di quella 2000 annullata a seguito delle osservazioni C.E.E., dovrebbe eliminare tali problematiche, a parte quelle temporali legate alla rendicontazione di periodo inevitabilmente valicante il 31 dicembre, sia perché con esso l'Istituto punta al ricavo, al netto di spese e costi a carico dell'appaltatore, sia in virtù dei precipui compiti di controllo decentrato affidati, con l'attuazione dell'Ordinamento dei servizi 2000, ai nuovi Compartimenti sul territorio.

In crescita comunque, all'interno del Titolo III, le *entrate* dagli ammessi alle *prestazioni sociali* (anziani e giovani), le cui quote di partecipazione individuale, predeterminate dal Consiglio, sono aumentate in virtù dell'incremento dei richiedenti giovani, particolarmente per i centri vacanza/studio all'estero.

Di particolare rilievo per la formazione professionale di questi ultimi, sul versante delle uscite, l'attivazione di Master per giovani laureati a carico dell'Istituto (impegnate lire 1,350 miliardi) ed in sinergia con le Università di Roma (La Sapienza) e di Milano (La Cattolica), per i quali è stato fornito anche il supporto logistico/amministrativo riservando a tal fine appositi ed attrezzati locali degli Uffici, dedicativi in via esclusiva per l'intera durata dei corsi.

Di particolare rilievo infine le focalizzazioni dei principali contenuti delle poste in conto capitale.

Per il *credito*, a fronte dell'incremento dei rientri da prestiti e mutui agli iscritti correlato all'espansione delle uscite per l'incremento delle prestazioni deciso dagli Organi, appare particolarmente significativo che lo stanziamento 2001 (lire 3.500 miliardi) incrementato con la seconda variazione di bilancio (+ lire 380 miliardi), sia stato pressoché esaurito con gli impegni adottati fino a novembre (lire 3.764,723 miliardi) ed interamente pagati.

L'erogazione dei *mutui ipotecari* (stanziati lire 315,730 mld complessivi) ha invece risentito sia negli impegni (lire 278,562 mld) sia nei conseguenti pagamenti (lire 36,171 mld), più che delle chiusure per la conversione all'Euro necessitate a dicembre, della sospensione delle vendite dirette agli inquilini degli immobili INPDAP in alienazione, richiesta dal Ministero economico a settembre (D.L. n. 315/2001) al fine di definire con sufficienti certezze i beni da cartolarizzare; e questo si è riflettuto sulle stipule dei contratti di mutuo già concessi che, di norma, sono coeve ai rogiti di compravendita immobiliare.

Sul tema delle alienazioni si precisa che, come si rileva dal rendiconto, l'entrata 2001 è distintamente composta dai seguenti accertamenti in c/capitale:

- lire 787 miliardi di alienazioni dirette ante cartolarizzazione (n. 4.126 unità abitative);